



**UNHCR**  
The UN Refugee Agency

# MAGAZINE

notizie, approfondimenti, analisi

*Periodico per i donatori UNHCR*



## L'inferno nel cuore dell'Europa

Milioni di persone in fuga dall'Ucraina in cerca di sicurezza. Nel Vecchio Continente si sta consumando l'esodo più vasto e rapido dalla Seconda Guerra Mondiale. Famiglie divise, vite spezzate, bisogni umanitari enormi e in crescita continua. Un appello: l'ondata di solidarietà non si fermi.

## UNHCR Magazine

Giugno 2022

### Coordinamento redazionale:

Alberto Bobbio, Elisa Bucciotti

### Foto ® UNHCR

Per proteggere l'identità dei rifugiati, le fotografie non rappresentano necessariamente le persone descritte nei testi e i nomi vengono modificati.

L'UNHCR ha ricevuto **2 premi Nobel per la Pace** nel 1954 e nel 1981

### SEGUICI SUI NOSTRI SOCIAL

 UNHCR Italia

 UNHCRItalia

 unhcr\_italia



UNHCR

Via Leopardi, 24 00185 Roma

Tel. 06 802121

itarodon@unhcr.org

www.unhcr.it

### PER LE TUE DONAZIONI

con carta di credito: [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

Numero Verde: **800 298 000**

con bollettino postale:

c/c **298 000** intestato a **UNHCR**

con bonifico bancario

intestato a UNHCR:

**Banca BNL Agenzia 63 di Roma**

IBAN:

**IT84R0100503231000000211000**

# Indice

**5** L'INFERNO NEL CUORE  
DELL'EUROPA

**7** "LA GUERRA NELLE LACRIME  
DI UNA MADRE" INTERVISTA  
A FRANCESCA BONELLI

**8** "L'IMPORTANZA DELLA  
PROTEZIONE" INTERVISTA  
A HELENA BEHR

**9** UNA GARA DI SOLIDARIETÀ  
PER SOSTENERE L'UCRAINA

**11** "DARE UNA VOCE A CHI  
NON CE L'HA" INTERVISTA  
A MARTA SERAFINI

**13** IL MONDO IN FIAMME

**15** RUBRICA:  
VITE IN FUGA

**16** RUBRICA:  
LA PAROLA AI DONATORI

# Editoriale

Un conflitto insensato, che ha stravolto l'esistenza di milioni di bambini, donne e uomini che fino al giorno prima di quel maledetto 24 febbraio avevano una vita normale, una casa, un lavoro stabile e che in poche ore sono precipitati nella disperazione e nel bisogno. Sebbene sia difficile stabilire con precisione quante persone siano state costrette a lasciare la propria casa per salvarsi la vita, una cosa è certa: quanto sta accadendo in Ucraina non ha precedenti nella storia recente europea, si tratta dell'esodo più ampio e rapido dalla Seconda Guerra Mondiale.

La risposta di solidarietà a livello globale è stata ed è impressionante. Governi, comunità locali, filantropi, aziende e fondazioni, ma anche famiglie e semplici cittadini si sono stretti intorno alle persone in fuga dall'Ucraina. Donando denaro, ma anche cibo, medicinali, coperte. Accogliendo i rifugiati nella propria casa. Condividendo quello che hanno, tanto o poco non conta, perché in questo momento ogni aiuto è decisivo. Ed è anche grazie a questa ondata di generosità – unico raggio di luce in questa tragedia – è anche grazie a ciascuno di voi che siamo presenti in Ucraina e nei Paesi vicini ad alleviare le sofferenze enormi di centinaia di migliaia di famiglie innocenti.

In questo numero vedremo nel dettaglio il lavoro che stiamo facendo in tutta la regione malgrado le difficili condizioni di sicurezza. Il livello di solidarietà raggiunto con l'emergenza Ucraina deve essere d'esempio per tutte le crisi di rifugiati. Non dobbiamo dimenticare gli altri milioni di bambini, donne e uomini costretti a fuggire a causa di conflitti, persecuzioni e abusi dei diritti umani.

In molte altre regioni del mondo la devastazione inflitta a milioni di persone innocenti non è meno reale né meno crudele. In Siria, in Afghanistan, nel Sahel, in Yemen, solo per citare alcune fra le più gravi emergenze, ogni giorno i rifugiati devono convivere con il terrore della violenza e lottare e resistere quotidianamente alla povertà estrema e alla fame. In questi giorni si celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato del 20 giugno. In questa occasione va ribadito ancora una volta che il diritto di chiedere e ottenere asilo è universale. Non è condizionato dal colore della pelle, dall'età, dal sesso, dal credo o dal luogo di nascita. Tutti i rifugiati del mondo meritano il nostro calore e la nostra generosità.

Grazie di cuore per essere sempre dalla parte di chi ha perso tutto.

**Laura Iucci,**

Direttrice della raccolta fondi UNHCR Italia

# In breve

## Giornata mondiale del rifugiato 2022

Ogni persona ha il diritto di cercare sicurezza. Chiunque, da qualunque luogo provenga e in qualsiasi momento si trovi costretto a fuggire. È questo il messaggio centrale che UNHCR lancia in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato del 20 giugno, appuntamento annuale voluto dalle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione di milioni di rifugiati e richiedenti asilo che, costretti a fuggire da guerre, violenze e persecuzioni, lasciano i propri affetti, la propria casa e tutto ciò che un tempo era la loro vita per cercare salvezza in un altro paese. Quest'anno l'Agenzia ha voluto lanciare un messaggio molto chiaro: tutte le persone costrette a fuggire a causa di guerre, violenze e persecuzioni meritano di essere accolte e trattate con rispetto e dignità, la ricerca di sicurezza è un diritto umano non negoziabile.



## Peggiorano le condizioni dei rifugiati in Africa Orientale



L'inasprimento dei conflitti, l'incremento dei costi e delle catastrofi climatiche fanno presagire un futuro drammatico per milioni di rifugiati in Africa orientale. È l'allarme lanciato da UNHCR insieme al Programma Alimentare Mondiale (World Food Programme). In un mondo alle prese con conflitti, stravolgimenti climatici, pandemia di Covid-19 e aumento vertiginoso dei costi di carburanti e cibo, le derrate alimentari stanno diminuendo a causa dell'esaurirsi delle risorse a disposizione delle agenzie umanitarie. Negli ultimi dieci anni il numero di rifugiati presenti in Africa orientale è quasi triplicato, passando dagli 1,82 milioni del 2012 ai quasi 5 milioni di oggi. All'aumento del numero di rifugiati non è corrisposto un aumento delle risorse e oggi oltre il 70 per cento dei rifugiati non riceve la propria razione di generi alimentari a causa della carenza di fondi.



# L'inferno nel cuore dell'Europa

24 febbraio 2022, una data che rimarrà per sempre impressa nella memoria collettiva.

Da quel giorno, l'Ucraina sta vivendo l'orrore della guerra. Molti civili hanno perso la vita. Case, scuole, ospedali sono stati distrutti. Centinaia di famiglie si dividono ogni giorno alle frontiere. I numeri crescono continuamente – mentre scriviamo oltre 5,9 milioni di persone hanno lasciato l'Ucraina ed oltre 8 milioni sono gli sfollati interni – confermando una triste verità nota già poche settimane dopo l'inizio del conflitto: siamo dinanzi a una crisi di rifugiati che in Europa non si vedeva dalla Seconda Guerra mondiale.

La risposta di solidarietà da subito è stata senza precedenti: i Paesi vicini hanno lasciato aperti i confini e predisposto una macchi-

na di accoglienza encomiabile. La risposta delle comunità locali è commovente: le famiglie stanno condividendo quello che hanno, con grande spirito di umanità. Ma i bisogni restano enormi.

UNHCR è presente con 190 operatori in Ucraina, nonostante le difficoltà legate alle condizioni di sicurezza, e 340 nei Paesi limitrofi. Da mesi organizziamo trasporti aerei e convogli di assistenza per fornire ai rifugiati beni essenziali per la sopravvivenza. Garantiamo protezione ai più vulnerabili, compresa l'assistenza psicologica ai bambini, supportiamo la creazione di strutture di accoglienza, assicuriamo ai rifugiati che ne hanno bisogno assistenza economica diretta per far fronte alle spese di base.

*“UNHCR è presente con 190 operatori in Ucraina e 340 nei Paesi limitrofi.”*

Monitoriamo le frontiere e proteggiamo i rifugiati da pericoli quali il traffico di esseri umani e la violenza di genere, rischi molto concreti visto che circa il 90% delle persone in fuga dall'Ucraina sono donne e bambini. Anche per questo, abbiamo realizzato insieme ai partner i Blue Dot, ovvero degli spazi di supporto per la protezione dei bambini, delle donne e delle famiglie. Ne abbiamo attivati ben 19 in 6 Paesi, tra i quali due in Italia, presso i valichi di frontiera di Ferneti e Tarvisio. I centri Blue Dot offrono, fra i vari servizi, l'assistenza dei minori a rischio – inclusi i non accompagnati – e l'invio di persone con bisogni specifici ai servizi sul territorio. In Italia sono finora arrivate dall'Ucraina oltre 110 mila persone.

Nel nostro Paese, UNHCR sta lavorando con le autorità e con la Protezione Civile, insieme ai suoi partner, per favorire l'accoglienza e la piena integrazione di tutti i rifugiati, inclusi quelli in arrivo dall'Ucraina, con iniziative come Welcome che mira a favorire l'inclusione lavorativa dei rifugiati, o come il Community Matching, un programma grazie al quale i rifugiati ricevono un aiuto concreto dei volontari nell'affrontare le piccole e grandi sfide della vita di tutti i giorni, fino all'accoglienza in famiglia attraverso la collaborazione con l'associazione Refugees Welcome. Tutto questo è possibile grazie al sostegno di partner quali Autostrade per l'Italia, Enel Cuore, Soga Gakkai e Fondo Beneficienza Banca Intesa.

## Esempi di aiuti forniti da UNHCR

**UCRAINA**  
**365.000**  
PERSONE



**CIBO, COPERTE, BENI ESSENZIALI**

**POLONIA**  
**300.000**  
PERSONE



**COPERTE, MATERASSI, ABITI INVERNALI**

**MOLDAVIA**  
**29.000**  
PERSONE



**ASSISTENZA ECONOMICA DIRETTA**

# “Nelle lacrime di una madre c'è l'orrore della guerra”

Con i suoi 25 anni di esperienza sul campo, Francesca Bonelli è un punto di riferimento imprescindibile per l'organizzazione. Dopo avere lavorato in diverse operazioni in Africa, Asia, Europa e America, oggi Francesca guida la risposta umanitaria dell'UNHCR in Moldavia, Paese che sta accogliendo centinaia di migliaia di rifugiati dall'Ucraina. In questa toccante intervista ci racconta cosa stiamo facendo per aiutare le persone in fuga dal conflitto.



Nella foto, a sinistra, Francesca Bonelli

## In cosa consiste il nostro lavoro in Moldavia?

Fino al 24 febbraio non eravamo presenti nel Paese, abbiamo messo su in poche ore un team di emergenza e da allora forniamo protezione e assistenza ai rifugiati e coordiniamo la risposta umanitaria. Proteggiamo i rifugiati in transito verso la Romania, li accompagniamo al confine rumeno con i nostri autobus. Alla frontiera con l'Ucraina monitoriamo se ci sono persone vulnerabili, come i minori non accompagnati e lavoriamo per prevenire il traffico di esseri umani: considerando che la maggioranza dei rifugiati sono donne e bambini, il rischio di abusi è alto. Stiamo anche fornendo assistenza economica diretta, uno strumento fondamentale che permette ai rifugiati di provvedere alle spese essenziali e che è anche importante per sostenere l'economia locale. Finora 29 mila persone hanno ricevuto questa forma di aiuto.

## Il 45% dei rifugiati che arrivano in Moldavia sono bambini. Cosa stiamo facendo per loro?

Con i nostri partner abbiamo creato i Blu Dot, ov-

vero dei centri a misura di bambino. Sono aree di conforto, dove ci sono degli educatori che li fanno giocare e li aiutano a superare i traumi. Dopo giorni di viaggio, arrivano sfiniti e impauriti, è importante che trovino sicurezza, giochi e musica. Inoltre lavoriamo per garantire ai bambini accesso all'istruzione, insieme all'efficace e generoso Governo Moldavo.

## In queste settimane abbiamo assistito a una enorme ondata di generosità. Nel lungo periodo, vedremo la stessa solidarietà?

Vedere questa sofferenza a due passi da casa ha avuto un effetto potente e ha generato una solidarietà unica. Ora è importante consolidarla, renderla strategica e sostenibile nel tempo. La Moldavia è un Paese piccolo e sta affrontando delle spese aggiuntive per garantire ai rifugiati cure mediche e istruzione, ma questo impegno va sostenuto e anche quello della comunità locale. È un investimento, perché i rifugiati non sono solo dei beneficiari di assistenza, ma portano talento e competenze a chi li accoglie.

## C'è una emozione legata a questa emergenza che ti va di raccontare?

Devo dire che i primi giorni alla frontiera sono stati carichi di emozioni molto forti. Ho visto famiglie spezzate e tante donne in lacrime che salutavano i loro figli, mariti e padri che le accompagnavano alla frontiera e tornavano in Ucraina. Abbracci disperati, senza alcuna certezza di rivedersi. Vedere quelle lacrime ti fa toccare con mano cosa sia la guerra.

## Cosa vorresti dire ai nostri donatori?

Grazie di cuore di averci sostenuto! Continuiamo a stare insieme, c'è ancora tanto bisogno. Bisogna estendere questa splendida solidarietà a tutti i rifugiati del mondo, tutti meritano il nostro sostegno!



## L'importanza della protezione nelle emergenze

### Che tipo di lavoro stai facendo in questa emergenza?

Sin dal mio arrivo in Moldavia, il 1 marzo scorso, mi sono occupata di protezione. In poco tempo, abbiamo messo in piedi un team di 70 persone e iniziato a coordinare gli aiuti e l'accoglienza insieme al Governo Moldavo e agli altri partner. Da subito, abbiamo sviluppato interventi per proteggere i rifugiati dall'Ucraina da rischi quali la separazione familiare, la violenza di genere e il traffico di esseri umani. Sto anche lavorando a un programma dell'UE che ha come obiettivo il reinsediamento di 19 mila rifugiati dalla Moldavia, con dei voli diretti, verso altri Paesi europei.

### Personne che vivevano una vita normale sono precipitate nella disperazione. Cosa si prova a lavorare accanto a persone così duramente colpite?

È una esperienza estremamente coinvolgente. Il sentimento di tutti noi operatori era di volere essere accanto ai rifugiati, alla frontiera e nei centri, di ascoltare i loro bisogni e di agire in maniera rapida. A fine giornata, può succedere di lasciarsi andare alle emozioni, ma subito dopo bisogna ritrovare la forza per superarle ed essere rassicuranti ed efficaci.

### In queste settimane sicuramente hai incontrato molte persone, quali sono le loro emozioni e cosa ti ha colpito di più?

C'è tanta incredulità, si chiedono come sia possibile che stia accadendo tutto questo, ma anche la speranza di tornare presto a casa. Un episodio che mi ha colpito è quello di due signore ucraine anziane appena arrivate. Mi hanno chie-

sto informazioni, erano confuse e impaurite. Non si conoscevano, poi hanno iniziato a parlare: "Sei da sola? Restiamo insieme" e hanno iniziato a camminare e a sostenersi a vicenda. Ho anche visto una enorme solidarietà delle comunità locali. Centinaia di persone che portano vestiti, che ospitano famiglie in casa, rifugiati stessi che tornano alla frontiera per aiutare i nuovi arrivati. È davvero molto importante tutto questo e va sostenuto adeguatamente.

Nella foto, a sinistra, Helena Behr



# Una gara di solidarietà per sostenere l'Ucraina

“Sono commosso dalla straordinaria compassione dimostrata dai soccorritori locali e dai sostenitori globali”. Con queste parole, l'Alto Commissario ONU per i Rifugiati Filippo Grandi ha voluto sottolineare quello che può forse essere considerato l'unico raggio di sole in questo momento così buio e doloroso: l'enorme generosità verso le persone in fuga dal conflitto in Ucraina.

La macchina della solidarietà è partita subito dopo l'inizio del conflitto e ha coinvolto decine di migliaia di privati cittadini ma anche associazioni e molte aziende, fondazioni e filantropi. Complessivamente, grazie al fondamentale contributo del settore privato, a fine Aprile abbiamo raccolto, a livello globale, 500 milioni di dollari, fondi che ci hanno permesso di fornire rapidamente assistenza salvavita a centinaia di migliaia di persone.

Va sottolineata in particolare la prontezza di aziende e fondazioni che si sono attivate subito con donazioni dirette e iniziative per coinvolgere i dipendenti e altre parti interessate.

Tra queste, una menzione la merita Intesa Sanpaolo, che ci ha scelto come uno dei destinatari di una importante donazione e che ha anche messo a nostra disposizione la sua piattaforma ForFunding.it per avviare una raccolta fondi nonché la possibilità di fare donazioni presso gli sportelli automatici di tutte le filiali.

Anche Amplifon, leader mondiale del mercato dell'hearing care, ha offerto una generosa donazione a favore degli sfollati interni in Ucraina e, insieme alla sua Fondazione, ha lanciato una raccolta fondi con i suoi dipendenti.

Anche Coop si è attivata per aiutare le persone in fuga, grazie alla solidarietà delle cooperative di consumatori e alle generosità di donatori, soci e consumatori che hanno sostenuto la campagna di raccolta fondi #CoopforUcraina.

Tra i contributi più significativi va ricordato anche quello di Generali, che ha scelto di sostenere il



nostro lavoro con una sostanziosa donazione e quello di EssilorLuxottica che ha lanciato una campagna di raccolta fondi tra i suoi dipendenti a livello mondiale, il cui ricavato sarà raddoppiato dall'azienda.

Fondamentale anche il sostegno di Enel, che ha lanciato un'iniziativa di raccolta fondi che ha visto la partecipazione dei suoi dipendenti e di Enel Cuore.

Nel mondo delle aziende, spicca anche la mobilitazione del settore della moda. Sono infatti molte le maison e gli stilisti che, in sinergia con l'appello della Camera Nazionale e a seguito dell'impulso ricevuto da OTB Foundation, hanno deciso di garantire il proprio supporto con importanti donazioni, tra queste: Zegna, Gruppo Prada, Armani, Valentino, Gucci, Ferragamo,

Max Mara, Moncler, Bottega Veneta, Golden Goose, Furla, Dolce&Gabbana, Missoni, Brioni, GCDS, Trussardi, Donatella Versace personalmente, Etro, Woolrich, Giuseppe Zanotti S.p.A, Gianvito Rossi, S.r.l., Fabiana Filippi S.p.A.

Anche il mondo dei media si è schierato compatto a favore delle persone in fuga dal conflitto. Grazie al sostegno della RAI, la campagna di raccolta fondi lanciata da UNHCR insieme a Croce Rossa Italiana e UNICEF ha avuto un riscontro straordinario, con circa 8 milioni di euro raccolti. Conclusasi i primi di Aprile con una puntata speciale de L'Eredità su Rai 1, interamente dedicata all'emergenza in Ucraina, la raccolta fondi è stata rilanciata per settimane da moltissimi programmi RAI, nonché dalle varie edizioni dei telegiornali e del giornale radio.

Anche SKY ha deciso di sostenere l'iniziativa delle 3 organizzazioni con appelli e approfondimenti. Un forte segnale di vicinanza è arrivato anche dal mondo della musica, in particolare la Filarmonica della Scala, con il Main Partner UniCredit, a fine marzo ha dedicato una Prova Aperta straordinaria per la Pace all'emergenza in Ucraina, l'intero ricavato della serata è stato devoluto a UNHCR, mentre la cantante Chiara Civello ha sostenuto il nostro appello di emergenza durante il suo ultimo tour italiano ed europeo.

Un supporto importante è arrivato anche dal calcio, in particolare l'AS Roma è andata in campo con una maglia speciale dedicata all'emergenza.

## UNHCR desidera ringraziare:

AUTOMOBILI LAMBORGHINI S.P.A., NEXI SPA, DE LONGHI, FONDAZIONE PESENTI, FONDAZIONE NANDO E ELSA PERETTI, INTERCOS, CALZEDONIA SPA, BARILLA G. E R. FRATELLI S.P.A., CORRIERE DELLA SERA, FONDAZIONE MEDIOLANUM, UNICREDIT FOUNDATION, GS1 ITALY, PIRELLI & C. SOCIETÀ PER AZIONI, CASSA DEPOSITI E PRESTITI, UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI, CHIESI FARMACEUTICI S.P.A., ADECCO ITALIA, FATER SPA, SAPORI DI MARE S.R.L., SICAD S.P.A., PAGOPA S.P.A., I.N.P.S., POMELLATO S.P.A., STUDIO CHIOMENTI, THE ATTICO S.R.L., BANCA IFIS S.P.A., BETTY BLUE SPA, OBJECTWAY S.P.A., LCA STUDIO LEGALE, ARAGORN INIZIATIVE SRL, ISTITUTO MARRANGONI SRL, TESSILFORM SPA, DLA PIPER, FONDAZIONE DE AGOSTINI, ITALDESIGN GIUGIARO S.P.A., DEL CORE, DESIGN MANAGEMENT SRL, RIGEL SRL.



# “In prima linea per dare voce a chi non ce l’ha”

*Dal 2007 alla redazione esteri de Il Corriere della Sera, Marta Serafini è una giornalista esperta di relazioni internazionali. Nella sua carriera ha lavorato come inviata in varie zone di conflitto, fra le quali la Siria, l’Iraq e l’Afghanistan. Sin dall’inizio della crisi ucraina è presente nel Paese per raccontare quanto sta accadendo - soprattutto l’impatto della guerra sui civili - producendo ogni giorno reportage da Odessa, Leopoli, Mykolaiv e da altre zone sotto attacco. Ecco la sua intervista per UNHCR Magazine.*

**Da settimane sei in Ucraina per raccontare il conflitto. Hai incontrato tante persone, quale è in questo momento il sentimento prevalente tra chi è rimasto nel Paese?**

Dal mio punto di vista, chi è rimasto nel Paese sente soprattutto la volontà di opporsi il più possibile all’invasione russa. L’orgoglio patriottico è un sentimento molto forte in Ucraina, con accezioni positive e talvolta negative.

**La maggior parte delle persone in fuga sono donne e bambini, come sempre i più vulnerabili in queste situazioni. C’è qualche storia che ti ha colpito particolarmente?**

Mi ha colpito molto la storia di una bambina di 4 anni e mezzo che ha quasi smesso di parlare dopo che la sua cittadina è stata occupata e bombardata. L’ho incontrata insieme alla sua mamma, una delle poche cose che ha detto è stata: “Da grande voglio fare la poliziotta per difendere la mia famiglia”. Questo mi ha fatto riflettere molto sulle ferite che la guerra lascia sui bambini, non solo nell’immediato ma anche nel lungo periodo. Osservando il loro comportamento, si percepiscono i segni dei traumi che stanno subendo. Come sempre accade nei conflitti, penso che purtroppo questa sia una generazione di bambini che, crescendo, dovrà fare i conti con un forte senso di rabbia e di rivalsa.





© UNHCR/Maciej Moskwa

### A tuo avviso, quali sono i possibili scenari futuri per questa crisi e a quale nuovo equilibrio geopolitico potrebbe portare?

Prima di parlare di nuovi equilibri bisognerà vedere i risultati sul campo ma anche quelli della diplomazia. Tutti infatti ci auguriamo che a un certo punto le parti si siederanno a un tavolo per discutere le soluzioni. Dalla mia prospettiva la sensazione che si ha, sebbene sia una visione parziale, è che sul fronte meridionale la Russia fatichi non solo ad avanzare ma anche a tenere le posizioni. Ad esempio, in questo momento (a fine Aprile n.d.r.) la priorità dei russi è mantenere Kherson occupata ma ci sono tante difficoltà, perché per farlo devono costantemente bombardare Mykolaiv, impiegando mezzi, risorse ed energie.

### In queste settimane si è parlato molto del ruolo dell'informazione in questa crisi, quale è la responsabilità che senti maggiormente da giornalista impegnata in prima linea?

In questo come in altri conflitti, la cosa per me più importante è dare voce a chi non ce l'ha: donne, bambini, civili, che sono le prime vittime delle guerre. In queste settimane abbiamo cercato di farlo in diverse zone dell'Ucraina, con gli sfollati e i rifugiati a Leopoli, ma anche con le persone

che sono rimaste nei luoghi dove vivevano e che sono sotto attacco, ad esempio a Mykolaiv. Sono persone che si trovano senza acqua ed elettricità, senza accesso alle scuole o agli ospedali. Nel mio lavoro devo ovviamente anche dare conto degli aspetti militari e dello scenario generale, ma il punto per me è raccontare gli effetti dei combattimenti sui civili.

### In che misura secondo te la crisi ucraina impatterà sulle altre emergenze in corso, penso tra le altre alla Siria e all'Afghanistan.

Questa è una domanda particolarmente importante. Purtroppo gli effetti sono già visibili, ad esempio il conflitto sta avendo un impatto molto forte sulle esportazioni di grano dall'Ucraina e quindi sulla mancanza di cibo. In questo momento, le risorse diplomatiche e politiche sono concentrate sul teatro ucraino e questo si riflette anche sulla crisi afghana e sulla necessità di aprire costantemente dei corridoi umanitari per le persone che sono in pericolo. Gli effetti si sentono anche sul conflitto in Siria nel quale sono coinvolti anche i russi. È inevitabile che una guerra di questa portata, a catena, porti a nuovi conflitti e a una ripresa di quelli esistenti in altre zone del mondo.

# Il mondo in fiamme

Dall’Africa al Medio Oriente fino all’Asia e adesso purtroppo anche in Europa, il mondo è oggi dilaniato da una moltitudine di guerre che generano esodi e colpiscono brutalmente cittadini inermi che, da un momento all’altro, vedono svanire ogni certezza e perdono tutto, le loro case, le loro famiglie, i loro affetti.

I riflettori dei media internazionali e dell’opinione pubblica in questo momento sono giustamente puntati sull’Ucraina ma se allarghiamo lo sguardo vediamo come, al di fuori del Vecchio Continente, sussistano numerosi altri feroci conflitti - alcuni fra questi sono in corso da molti anni - che costringono alla fuga decine di milioni di persone. Ma la fuga dalla violenza non è l’unico comune denominatore nella difficile quotidianità di milioni di rifugiati.

Negli ultimi due anni, la pandemia di Covid-19 ha scatenato delle crisi economiche sempre più asfissianti a cui si sono aggiunti gli effetti del cambiamento climatico. Tutti questi fenomeni

hanno rappresentato dei moltiplicatori dei conflitti, aggravando le condizioni di vita di centinaia di migliaia di famiglie che sono scivolote nella povertà estrema e nell’insicurezza alimentare.

Il conflitto in Siria, ad esempio, lo scorso marzo ha superato il triste traguardo degli 11 anni. Con 13,5 milioni di persone che hanno lasciato la loro casa o il Paese, quella siriana si conferma la più grande crisi di rifugiati e sfollati al mondo. 5,7 milioni di rifugiati siriani vivono nei Paesi vicini, Turchia, Libano e Giordania in primis. Questi Stati sono oggi sottoposti a una maggiore pressione finanziaria, soprattutto alla luce del devastante impatto socioeconomico della pandemia

*“Se allarghiamo lo sguardo vediamo come al di fuori del Vecchio Continente sussistano numerosi altri feroci conflitti che costringono alla fuga decine di milioni di persone.”*

e dell’aumento dei prezzi per cibo e altri beni di prima necessità. La maggior parte dei rifugiati siriani vive in povertà, soprattutto in Libano, dove oltre il 90 per cento dei siriani versa in condizioni di estrema povertà, i bambini abbandonano la scuola per lavorare e i matrimoni precoci sono in aumento. Nel frattempo, i bisogni umanitari all’interno della Siria stanno aumentando. Più di 6,9 milioni di persone sono ancora sfollate all’interno del Paese e 14,6 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria.

In Afghanistan, a partire dallo scorso anno, una serie di eventi drammatici si sono aggiunti a un conflitto durato oltre 40 anni. Oggi nel Paese si contano 3,4 milioni di sfollati interni e circa 2,2 milioni di rifugiati registrati in Iran e Pakistan. Una volta conclusosi il lunghissimo conflitto, oggi gli afgani stanno scontando anche una gravissima crisi economica e di liquidità: manca il denaro per pagare gli stipendi. Presto il 97% degli afgani potrebbe ritrovarsi sotto la soglia di povertà, ovvero con meno di due dollari al giorno. Poi, la peggiore siccità degli ultimi decenni ha ridotto al minimo la disponibilità di acqua e messo in ginocchio l’agricoltura e l’allevamento. Il risultato è che oggi circa 23 milioni



SIRIA  
11 ANNI DI  
CONFLITTO

13,5  
milioni  
di persone

COSTRETTE A LASCIARE  
LE LORO CASE



AFGHANISTAN

23  
milioni  
di persone

VIVONO IN STATO DI  
INSICUREZZA ALIMENTARE



SAHEL

4,6  
milioni  
di persone

TRA RIFUGIATI E SFOLLATI



YEMEN  
7 ANNI DI  
CONFLITTO

20,7  
milioni  
di persone

NECESSITANO AIUTI  
UMANITARI



di persone, vale a dire metà della popolazione, soffrono la fame.

Discorso simile per il Sahel, una regione africana nella quale la povertà e il cambiamento climatico hanno esacerbato gli effetti catastrofici delle violenze dei gruppi armati estremisti, provocando circa 4,6 milioni fra sfollati interni e rifugiati. Burkina Faso, Mali e Niger sono i Paesi più colpiti, ma l'emergenza riguarda un'area molto estesa e comprende anche altri stati, tra i quali Nigeria e Ciad.

In Yemen, a 7 anni dall'inizio di un drammatico conflitto, le sofferenze patite dalla popolazione hanno raggiunto livelli mai visti prima. 20,7 mi-

lioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari per sopravvivere. Oltre 4 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare la propria casa e sono oggi sfollate all'interno dei confini nazionali. L'escalation del conflitto ha determinato un aumento vertiginoso dei prezzi del cibo e di altre materie prime: circa 16 milioni di persone soffrono la fame. In alcune zone del Paese circa 1 bambino su 4 soffre di malnutrizione acuta. Il mondo intero si è commosso per la situazione drammatica delle persone in fuga dall'Ucraina, ma non bisogna dimenticare che lo stesso dolore e le stesse difficoltà sono vissute ogni giorno dai rifugiati di tutto il mondo. Tutti meritano la nostra umanità, empatia e sostegno.



© UNHCR/Maciej Moskwa

## Vite in fuga

*"Nessuno lascia la propria casa a meno che casa sua non siano le mandibole di uno squalo"* **Warshan Shire**

È stato dopo che una bomba ha colpito l'edificio accanto a quello dove viveva insieme al marito e al figlio di soli 2 anni che Rozalia ha capito di dover fuggire da Chernihiv, in Ucraina. Altri ordigni sarebbero sicuramente arrivati a breve e non c'era più tempo da perdere: non restava che prendere una borsa e lasciare di corsa la città con il bambino.

Grazie a un sacerdote che li ha accompagnati in macchina, sono arrivati a Kiev e da lì un treno, affollatissimo e carico di paura e disperazione, li ha portati al confine polacco. Un viaggio durato tre giorni e nel cuore un solo desiderio: trovare un luogo sicuro per Andre, suo figlio.

Oggi Rozalia e il bambino sono al sicuro a Varsavia, grazie all'ospitalità di un giornalista polacco che ha offerto loro una stanza. I primi giorni il problema è stato comprare il cibo e affrontare le spese quotidiane essenziali. Appena arrivata in Polonia ai nostri colleghi Rozalia ha detto: "Il nostro frigo è vuoto, abbiamo bisogno di comprare da mangiare. Alcune persone hanno cercato di

regalarci del cibo, ma io mi vergognavo. Voglio comprarlo da sola".

Per questo motivo Rozalia, insieme a migliaia di altri rifugiati in Polonia, Moldavia, Romania, Slovacchia e agli sfollati in Ucraina, stanno ricevendo da UNHCR assistenza economica diretta mensile. Un modo molto efficace e veloce per coprire le spese più urgenti e immediate, finché non potranno trovare lavoro e ritornare autosufficienti.

*"Nel cuore un solo desiderio: trovare un luogo sicuro per Andre, suo figlio."*

La cosiddetta *cash assistance*, ovvero assistenza economica diretta, ha il duplice vantaggio di sostenere i rifugiati, consentendo loro di essere autonomi nelle decisioni di acquisto e di aiutare l'economia e i consumi locali. Soltanto in Polonia, al programma oggi sono già iscritte oltre 40 mila persone.

# La parola ai donatori

## **"Donare è il mio piccolo infinito"**

Daniela è una donatrice regolare di UNHCR dal 2005, al fianco dei rifugiati in tutte le emergenze, anche quelle che fanno meno notizia. È una sostenitrice attenta e presente, dotata di un'umanità rara.

Per vicende personali si sente "in debito di vita" e trasforma costantemente questa riconoscenza in solidarietà verso il prossimo. In questi mesi, ad esempio, aiutando chi è in fuga dall'Ucraina, con tutti i modi che ha a disposizione: una donazione, ospitalità, sensibilizzando le persone, con una raccolta di peluche per i bambini ucraini della sua città.

"La vita è sempre stata generosa con me. Ho vissuto con tanti affetti e nella bellezza. Soprattutto ho avuto la fortuna di accorgermene e poter essere grata di quello che avevo. Certamente ci sono stati momenti di buio, ma ho sempre sentito pulsare la vita dentro di me con una forza che ha stupito anche chi mi stava intorno. Cerco di restituire quello che ho avuto perchè rende la mia anima più leggera, e, ad un certo punto della vita, solo quello è importante. Siamo esseri finiti che hanno bisogno di infinito e dare è il mio piccolo infinito."

---

## Carrefour sostiene l'inclusione dei rifugiati

*L'azienda racconta la sua collaborazione con UNHCR. Parole chiave: inserimento lavorativo dei rifugiati e sensibilizzazione dei clienti attraverso i nostri dialogatori.*

In Carrefour celebriamo le diversità perché sono per noi simbolo di autenticità e ricchezza. Tra le numerose iniziative portate avanti a favore della valorizzazione della diversity, siamo molto orgogliosi della collaborazione pluriennale con Fondazione Adecco per le Pari Opportunità e l'UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati, volta a favorire l'integrazione dei rifugiati, avviando attività di tirocinio all'interno dei nostri reparti.

In tre anni, il Progetto Employability 4.0, inserito all'interno del programma MEP, Modelling Employability Process For Refugees, ha consentito di attivare circa 49 percorsi di formazione professionale nei nostri punti vendita, alcuni di questi trasformatosi in contratti di lavoro, offrendo ai rifugiati opportunità concrete di apprendimento e di integrazione nella società.

Inoltre, nei nostri Ipermercati accogliamo i dialogatori di UNHCR con l'obiettivo di sensibilizzare anche i nostri clienti a una cultura dell'inclusione e del rispetto delle diversità. Diversità che si trasformano in unicità nel momento in cui si valorizza il talento di ognuno di noi.

Noi di Carrefour siamo fortemente convinti che l'unicità di ciascuno possa essere un grande vantaggio e un punto di forza per dare valore aggiunto all'azienda.



**Il testamento è un atto di libertà grazie al quale hai la garanzia che il tuo impegno presente continui nel tempo, nel totale rispetto della tua famiglia e dei tuoi eredi. PAOLA HA SCELTO DI FARLO.**

**PER AVERE MAGGIORI INFORMAZIONI SU COME FARE UN LASCITO AD UNHCR**



inizia a conversare con il nostro **assistente virtuale** esperto in lasciti



scrivi a Gian Paolo Vassallo  
[lasciti@unhcr.org](mailto:lasciti@unhcr.org)